

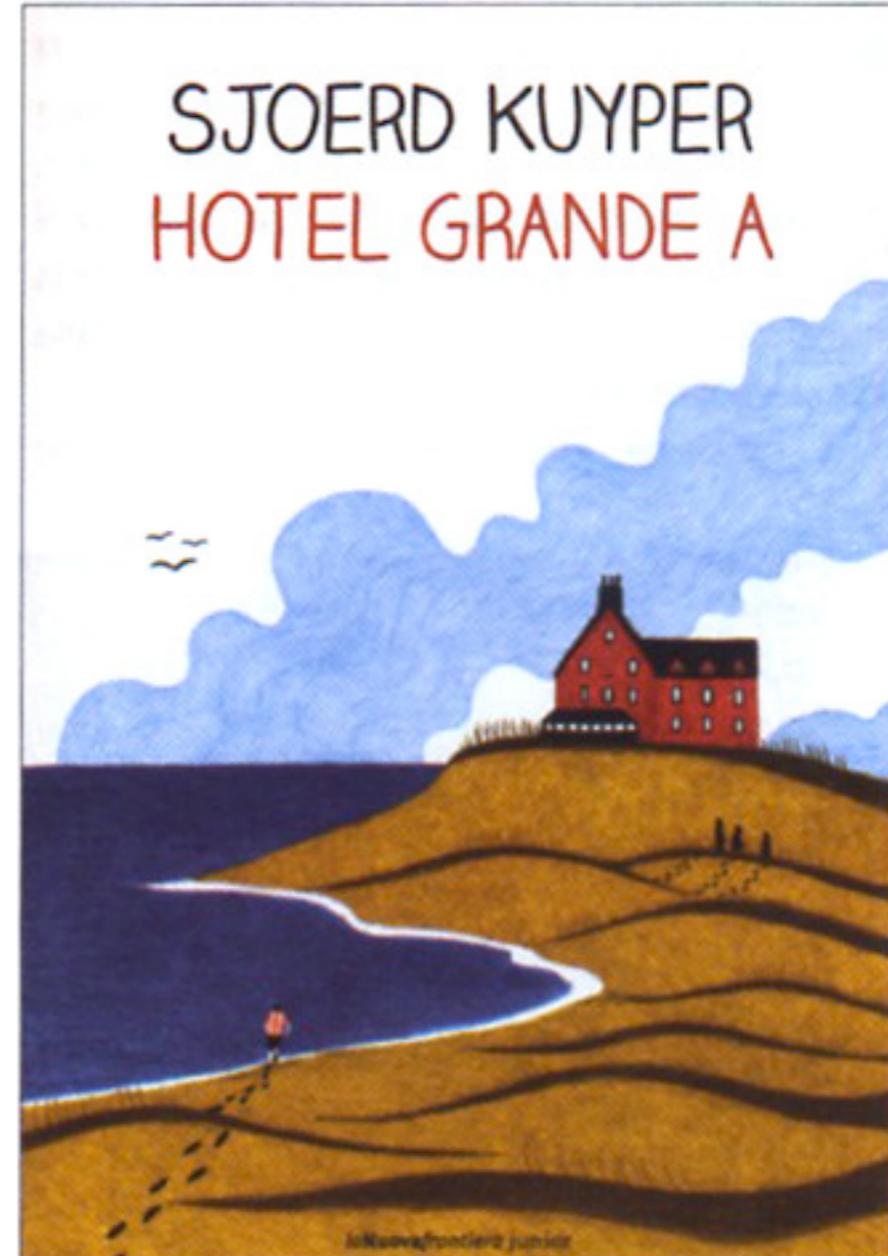
# Quattro per un albergo

Le prime pagine di questo libro mi hanno un po' sorpreso e riconosco di aver pensato: "no, non riesco proprio a recensirlo". Poi ho capito: Kos non sta scrivendo il racconto di due settimane concitate, sta registrando su un nastro, con la voce e la confusione di un ragazzo di tredici anni, tutto ciò che è avvenuto attorno all'Hotel Grande A. "A" come? Il libro comincia così, con il padre di Kos che sta installando una nuova insegna per il suo albergo sul mare. Kos lo sollecita per non arrivare tardi alla partita di calcio nella quale sogna di segnare tre goal, uno per il padre, uno per la madre che è morta qualche anno prima, e uno per Isabel, la ragazza di cui è innamorato cotto. Il ragazzo non è il solo figlio: ha anche tre sorelle, due più grandi di lui, Libbie e Briek, e una più piccola, Pel. Tutte piuttosto strampalate, agli occhi del fratello (e non solo). Alla partita il padre di Kos si sente male e viene ricoverato in ospedale. La situazione è grave, rischia un infarto, si prospettano delle operazioni piuttosto complesse. Occorre chiamare l'assicurazione per farsi mandare un sostituto che gestisca l'albergo in sua assenza. Ma si scopre che l'hotel non naviga in buone acque, le rate dell'assicurazione non sono state versate, e quindi il sostituto non arriverà. Il racconto, che a questo punto potrebbe tramutarsi in

Lunedì 13 maggio.

**Quando stamattina sono andato a scuola in bici ero di pessimo umore. Lo racconterò il più velocemente possibile, perché poi voglio parlare di Isabel. Altrimenti c'è il rischio che mi dimentichi qualcosa e non voglio dimenticare niente.**

tragedia, vira invece verso una narrazione concitata, come ho detto registrata, di tutti i tentativi operati dai quattro fratelli per far sopravvivere l'hotel e nascondere tutto al padre. Il risultato è un libro divertente, pieno di trovate bislacche, di espedienti, di personaggi improbabili che compaiono nei momenti più impensabili a risolvere la situazione, di continui capovolgimenti di ciò che era stato programmato. Kos prende tutti gli avvenimenti in maniera molto seria, ma proprio il tono della sua narrazione, e lo scarto che si crea nel lettore nell'immaginare le scene descritte, creano un effetto umoristico. Anche i sentimenti, gli innamoramenti che emergono nel racconto di Kos, tra i quali i suoi goffi e spesso malriusciti tentativi di avvicinarsi a Isabel, sono quasi paradossali. La narrazione si svolge quasi interamente nell'hotel, con poche eccezioni. La registrazione di Kos - e gli interventi sempre più intensi di Isabel - richiamano alla mente una



Sjoerd Kuyper - trad. di Anna Patrucco Becchi, **Hotel Grande A**, Roma, La Nuova Frontiera, 2017, pp. 256, euro 16,50.

commedia a teatro, con i diversi personaggi che compaiono e scompaiono dalla scena, creando situazioni farsesche. Ma alla fine si scopre per cosa sta la A nel nome dell'Hotel.  
(germana paraboschi)